

L'intervista

Romeo: "Io, Renzi, il Comune e Woodcock"

*Dario Del Porto
Conchita Sannino*

Parla Alfredo **Romeo**, il top manager che nei giorni scorsi ha ricevuto l'avviso di chiusura per l'indagine madre del caso Consip. «Mi difenderò nei processi - dice a "Repubblica" - Renzi senior ai domiciliari? Sono dispiaciuto. E ho trovato ingiusta la gogna mediatica per il padre di Di Maio». E sul pm Woodcock dice: «Con me è stato sempre leale». **Romeo** rivela di essere stato invitato dal Comune a partecipare ai lavori per via Marina: «Ho detto no».

pagina III

Intervista



Alfredo Romeo

"Dispiaciuto per Renzi senior mi difenderò nei processi Woodcock? Sempre leale"

“

Salvai il Comune dal dissesto restituendo 108 mln. E adesso mi hanno invitato per i lavori di via Marina: ho detto no

”

**DARIO DEL PORTO
CONCHITA SANNINO**

Avvocato Alfredo Romeo, la Procura ha appena chiuso con 55 indagati il troncone originario dell'inchiesta sui rapporti tra il suo gruppo e le pubbliche amministrazioni. I suoi guai giudiziari continuano?

«Non è esatto. Per gli stessi fatti, io sono già a giudizio con rito

immediato, mentre coloro che secondo l'accusa avrei corrotto - cosa che dimostrerò non essere vera - ora rischiano di essere processati separatamente».

Però, in quest'ultimo caso, le contestano l'associazione per delinquere. È un'accusa che il gip a Napoli, un anno e mezzo fa, aveva escluso. Tuttavia, la Procura vuole andare fino in fondo.

«Ecco. Lo ricordate voi, è così: il giudice la fece cadere, ritenendola insussistente. Ciò detto: continuerò a difendermi nei processi».

Nell'inchiesta è coinvolto anche **Ciro Verdoliva, indagato come manager del **Cardarelli** e oggi commissario della **Asl Napoli 1**. Lei che rapporto ha con **Verdoliva**? È vero, come sostiene il pm, che non controllava le presunte inadempienze del vostro**

servizio?

«Mai avuto rapporti con lui, neanche un saluto. Ma onestamente, mi sorprende che su questo argomento nessuno abbia riflettuto su un dato».

Quale?

«Ma lo sapete quanto ha risparmiato l'azienda Cardarelli con l'appalto affidato al gruppo, rispetto ai miei predecessori? Venti milioni. E io, badate, non ci rimetto. Io resto un imprenditore».

Nessun dubbio che non fosse un benefattore. Cosa intende dire: che col suo



arrivo, la torta si è ristretta, che c'erano evidenti anomalie?

«Dico solo questo: alcuni, non tutti evidentemente, ma alcuni lavoratori impegnati in servizi di pulizia guadagnavano 5mila euro al mese».

Poche ore fa c'era Renzi a Napoli. Sono agli arresti domiciliari i genitori dell'ex premier. Ne è rimasto sorpreso?

«Sì, mi è dispiaciuto, ma umanamente. Poi ragionando su quello che ho letto dai giornali mi sembra strano che a persone di quella età siano stati dati gli arresti, peraltro sproporzionati rispetto al reato. Ma, attenzione: allo stesso modo ho trovato ingiusta la gogna mediatica per il padre di Di Maio».

In che senso?

«Mi riferisco a quei suoi lavoratori in nero, alle cartelle esattoriali, insomma: in questo Paese bisogna rendersi conto che le piccole e medie imprese soffocano, non riescono a sopravvivere e talvolta per stare a galla devono stare su un crinale scivoloso, o vivere ai confini dell'illegalità. Ecco, avrei trovato più giusto che il vicepremier Di Maio, invece di rinnegare il papà, avesse proposto l'istituzione di una commissione per studiare misure e aiuti verso questo mondo economico in sofferenza».

Ma lei è davvero sicuro di non aver mai incontrato Renzi senior?

«Mai. L'ho detto, l'ho ripetuto. Non è il caso di tornarci».

A lei piaceva molto, Renzi, però.

«Sì, era un leader. Ho anche finanziato la loro Fondazione».

A proposito del caso Consip: il pm Woodcock, è sotto procedimento disciplinare. Lei, che esperienza ha avuto con lui?

«È difficile parlare di una persona che è stato il tuo inquisitore numero uno, peraltro su un castello di accuse che continuo a ritenere infondate. Poi non condivido la "gemmazione" di procedimenti: ma, devo dirlo, tutti gli incontri che io ho

avuto con lui si sono svolti all'insegna della massima correttezza. Un pm che mi è parso sì intransigente, anche scaltro, ma posso dire leale».

Addirittura? Parla così bene dell'uomo che l'ha messa, legittimamente, nel mirino?

«Ho sempre avuto un rapporto chiaro, diretto con l'accusa. Certo, ho duellato, mi sono difeso con gli strumenti che il codice ci mette a disposizione. Ma non credo ai complotti».

Quindi, neanche all'ipotesi che il maggiore Scafarto abbia volontariamente falsificato quell'informativa?

«Se uno dorme il sonno del giusto e si difende con serenità, è già a metà dell'opera».

Oggi, quali rapporti ha con gli enti locali in Campania?

«Nessuno: solo rapporti con le amministrazioni centrali, dal Quirinale ai ministeri alla Corte di Cassazione».

Ma col Comune di Napoli c'è stato un breve feeling, in passato. E poi: è vero che vi hanno invitato per i lavori di via Marina?

«Dunque, abbiamo salvato il sindaco de Magistris dal dissesto: restituendo alle casse comunali, in 8 mesi, 108 milioni di euro in contanti. Questo ha dato molto ossigeno e ha consentito a noi di fare una transazione per crediti pregressi che il Comune non pagava. Poi de Magistris ha contestato questa transazione: era l'unico modo per portarseli come partita in contestazione, perché sennò lui va in dissesto. Confermo, poi, che recentemente, il Comune ci ha invitato a subentrare nei lavori di via Marina, ma noi abbiamo rifiutato».

Da tutte le inchieste emerge comunque il profilo di un imprenditore quantomeno spregiudicato. Avrà almeno commesso errori, lei o il suo gruppo?

«Ma, in che senso?».

Cercava rapporti col potere politico e amministrativo, offriva benefit e vantaggi a tanti.

«Ci deve essere un equivoco. Io non sono un mondano, non cerco visibilità. Se ci riferiamo

al fatto che sono anche un uomo pubblico e un imprenditore con una leadership in alcuni settori, beh, è scontato che io debba avere relazioni. Sono stato intercettato ininterrottamente da dieci anni: ma ricordate un solo uomo politico con cui sia stato sorpreso a parlare? Neanche Renzi. Quindi chiedo io a voi: ma questo presunto "grande corruttore" con chi parlava?».

Però è strano, non trova? Proprio ieri il senatore Margiotta del Pd ha fatto una interrogazione parlamentare ai ministri dell'Economia Tria, e del Lavoro Di Maio. Chiede che si ponga un limite alla Consip che l'ha esclusa dalle gare. Non è un chiaro appoggio politico alle sue aziende?

«Il senatore Margiotta, che non conosco, si pone un problema che non riguarda [Romeo Gestioni](#), ma la certezza del diritto, la tenuta del nostro sistema economico e il principio di non colpevolezza fino a prova contraria».

Si spieghi meglio.

«La Consip, che è un soggetto di diritto privato, con un'azione autonoma e impropria, ci ha esclusi da alcune gare ancora in corso, senza che ci fosse una, dico una, decisione giudiziaria che in qualche modo censurasse le mie aziende. Dico di più: in questi anni le mie aziende sono state rivoltate come calzini, senza che si trovasse uno spillo fuori posto. L'azione di Consip, contro cui ci sono vari ricorsi - e da parte nostra anche la richiesta di risarcimento danni per un miliardo e 350 milioni di euro - ha messo ingiustamente in mora un'azienda sana, che dà lavoro a 3000 dipendenti e a ventimila dell'indotto ed è tra i primi contribuenti del Mezzogiorno, sulla base di un pregiudizio. Posso fare un esempio?»

Lo faccia.

«È come se voi foste sospesi da lavoro e stipendio perché colpevoli, a giudizio di un lettore (non del direttore o di un giudice), di avermi fatto questa intervista».



L'albergo

L'hotel Romeo, di proprietà dell'imprenditore, in via Marina



Top manager
Alfredo Romeo